

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXII, V, 2019



SULLE EMOZIONI
LINGUAGGI, RAPPRESENTAZIONI E IMMAGINARI



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
UMANISTICHE

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXII, V, 2019

Siculorum Gymnasium
A Journal for the Humanities
Anno LXXII, V (2019)
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2019

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
Piazza Dante, 32
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

in copertina: © C0110 (<https://www.c0110.it>)

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

BOARD

DIRETTORE

Giancarlo Magnano San Lio

VICEDIRETTORE

Antonio Sichera

CAPOREDATTORE

Arianna Rotondo

RESPONSABILI DI SEZIONE

Giancarlo Magnano San Lio e Antonio Sichera (*Res*), Salvatore Adorno e Tancredi Bella (*BiblioSicily*), Simona Inserra e Antonio Di Silvestro (*Riletture*), Maria Grazia Nicolosi e Luigi Ingaliso (*Agorà*), Maria Rizzarelli e Arianna Rotondo (*Sito web*).

COMITATO DIRETTIVO

Salvatore Adorno, Gabriella Alfieri, Alberto Giovanni Biuso, Santo Burgio, Giovanni Camardi, Salvatore Cannizzaro, Sabina Fontana, Claudia Guastella, Gaetano Lalomia, Marco Moriggi, Maria Grazia Nicolosi, Vincenzo Ortoleva, Marina Paino, Antonio Pioletti, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Arianna Rotondo, Giuseppina Travagliante.

COMITATO SCIENTIFICO

Maurice Aymard (École des Hautes Études en Sciences Sociales et Maison des Sciences de l'Homme, Parigi; Accademia dei Lincei), Paolo Bertinetti (Università di Torino), Piero Bevilacqua (Università La Sapienza, Roma), Henri Bresc (Università di Parigi X - Nanterre), Gabriele Burzacchini (Università di Parma), Sergio Conti (Università di Torino), Paolo D'Achille (Università di Roma Tre; Accademia della Crusca), Franco Farinelli (Università di Bologna), Denis Ferraris (Università di Parigi III - Sorbonne Nouvelle), Claudio Galderisi (Università di Poitiers), Jean Pierre Jossua (Le Saulchoir, Paris) †, Giuseppina La Face (Università di Bologna), Pierluigi Leone de Castris (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), François Livi (Università di Parigi IV - Sorbonne), Alessandro Mengozzi

(Università di Torino), Antonio V. Nazzaro (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei) †, Giovanni Polara (Università Federico II, Napoli), Stefania Quilici Gigli (Università di Napoli II), Giuseppe Ruggieri (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna), Gerrit Jasper Schenk (Università di Darmstadt), Fulvio Tessitore (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei), Gereon Wolters (Università di Costanza), Alessandro Zennaro (Università di Torino).

COMITATO DI REDAZIONE

Antonio Agostini, Francesca Aiello, Giulia Arcidiacono, Salvatore Arcidiacono, Gaetano Arena, Liborio Barbarino, Pietro Cagni, Marco Camera, Katia Cannata, Margherita Cassia, Sandra Condorelli, Antonella Conte, Maria De Luca, Anita Fabiani, Maria Chiara Ferrà, Marianna Figuera, Lavinia Gazzè, Andrea Gennaro, Teresa Giblin, Milena Giuffrida, Laura Giurdanella, Sebastiano Italia, Fabrizio La Manna, Marco Lino Leonardi, Ivan Licciardi, Marica Magnano San Lio, Barbara Mancuso, Elisabetta Mantegna, Adriano Napoli, Melania Nucifora, Giuseppe Palazzolo, Anna Papale, Maria Rosaria Petringa, Salvatore Nascone Pistone, Novella Primo, Orazio Portuese, Ivana Randazzo, Paola Roccasalva, Pietro Russo, Federico Salvo, Federica Santagati, Giannantonio Scaglione, Simona Scattina, Maria Sorbello, Daniela Vasta, Francesca Vigo, Marta Vilardo.

INDICE

| | |
|--|-----|
| GIANCARLO MAGNANO SAN LIO E ANTONIO SICHERA Editoriale | 9 |
| RES | |
| GIOVANNI SALONIA “What is an emotion?” | 17 |
| PEPPINO ORTOLEVA <i>Lo spettatore nella dinamica delle emozioni</i> | 41 |
| FRANCO FARINELLI <i>Sull’uso politico dell’emozione: Humboldt, l’estetica, la politica</i> | 63 |
| ANTONINO BONDÌ <i>Plasticità, tracce e identità: ripensare la complessità dell’uomo neuronale</i> | 75 |
| EMANUELA CAMPISI <i>Razionalità emotiva: perché le emozioni non possono fare a meno del ragionamento e il ragionamento non può fare a meno delle emozioni</i> | 95 |
| FILIPPO RISCICA LIZZIO <i>Emozioni e razionalità: un punto di vista logico</i> | 115 |
| SAVERIO BAFARO <i>Emozioni come costruzioni morali del discorso</i> | 137 |
| IVANA RANDAZZO <i>Emozioni e neuroni specchio nell’esperienza artistica ed estetica</i> | 163 |
| ROBERTA DAINOTTO <i>Narrativa forense e persuasività emotiva. Focus sulla prima orazione lisiana</i> | 173 |
| RONALD BLANKENBORG <i>Audible Emotions: The Aesthetics of Ancient Greek Speech Rhythm Rationalized</i> | 193 |

| | |
|---|-----|
| TIMOTHY KENNY <i>Communicating Epic Love: a cognitive poetic analysis of erotic discourse in Argonautica 3</i> | 219 |
| MARIA CONSIGLIA ALVINO <i>Le emozioni del basileus: psicologia platonica e teoria politica nel De regno di Sinesio di Cirene</i> | 237 |
| CHIARA BLANCO <i>Beneath the Skin: Investigating Cutaneous Conditions as Somatisations of Gendered Emotions</i> | 253 |
| CARMELO TRAMONTANA <i>«Umana cosa è aver compassione degli afflitti». Boccaccio e la dedica del Decameron</i> | 277 |
| CHRISTIAN D'AGATA <i>Per una sentiment analysis eretica. Un esperimento digitale su L'eresia catara di Luigi Pirandello</i> | 295 |
| ENRICO PALMA <i>L'invecchiamento come emozione del Tempo nella «Recherche» di Marcel Proust</i> | 313 |
| DAFNA NISSIM <i>The Emotional Agency of Fifteenth-Century Devotional Portraits: Self-Identification and Feelings of Pleasure</i> | 331 |
| ALESSANDRO MASTROPIETRO <i>Comporre le emozioni in un gioco performativo: su Illegonda (1967-68) di Mario Bertoncini</i> | 357 |
| GIUSEPPE SANFRATELLO <i>Omofonie, eterofonie, polifonie: emozioni e pratiche musicali di tradizione orale</i> | 381 |
| VALERIO CIAROCCHI <i>Emozioni e sensi spirituali in musica per viam pulchritudinis. Con una proposta laboratoriale</i> | 405 |

RILETTURE

LUCIEN FEBVRE

La sensibilité et l'histoire: Comment reconstituer la vie affective d'autrefois?, «Annales d'histoire sociale» (1939-1941), t. 3, no. 1/2, Cambridge University Press, Jan. - Jun. 1941, pp. 5-20. 427

CARLOTTA SORBA

Leggere storicamente la sensibilità 429

MELANIA NUCIFORA

La sensibilité et l'histoire. Brevi note sull'eredità di Febvre 435

AGORÀ

Utopics

MARIA STUPIA

Imperium, virtutes, affectus. La dinastia Giulio-Claudia fra *pietas* e ira 449

LUIGI TROVATO

Aristotele sulle emozioni. Per un recupero della riflessione antica nella contemporaneità 467

NOEMI SCARANTINO

Martha Nussbaum e la *Terapia del desiderio* 485

STEFANO PIAZZESE

Sulle emozioni. Una prospettiva fenomenologico-esistenziale 501

MARTA MARIA VILARDO

Il potenziale epistemico delle emozioni 515

MARICA MAGNANO SAN LIO

Emozioni e deliri tra filosofia e psichiatria: Wilhelm Griesinger 525

ELENA GRAZIOLI

La colomba pugnalata di Pietro Citati
Rileggere Proust e l'emozione del tempo ritrovato 541

Riflessi

- VIVIANA GALLETTA
Godimento e disgusto. Il problema estetico nella *Lettera sulla scultura* di Franciscus Hemsterhuis (1721-1790) 547
- ELVIRA GRAVINA
Il significato delle emozioni tra corporeità e arte 565
- MATTIA SPANÒ
Abitare l'emozione nell'età della tecnica 581
- ILARIA ALFIERI
Le emozioni artificiali.
Verso una nuova interazione uomo-robot 597

Esperienze

- SIMONA GARGANO
Le emozioni: il contributo dell'Istituto di Gestalt Therapy Kairos 615
- ALESSANDRO DE FILIPPO
Voci 625

Fil Rouge

- PIETRO CAGNI
Francis Bacon, lo shock della croce 633
- ALESSANDRO AVALLONE
La maschera tragica dell'attore: emozioni in scena da Dioniso a Jago 647
- EMANUELE FRANCESCHETTI
Il tragico della storia e il 'problema' delle emozioni.
Due esempi dal teatro musicale italiano nel secondo dopoguerra 657

MARIANNA FERRARA
L'*agency* delle emozioni nell'epica indiana fra
animazione, comics e graphic novel 667

IGOR SPANÒ
“We want to live as women!”. Emozioni e
riconoscimento di sé nell'autobiografia di una hijra 675

Scie

ARIANNA ROTONDO
Disgusto e codardia negli scritti di Etty Hillesum 681

PIETRO CAGNI
In abbandono e somiglianza.
Per una lettura del romanzo *Silenzio* di Shūsaku Endō 695

VALERIA GIAMPIETRI
Il racconto *Lihāf* di Ismat Cugtāi attraverso le emozioni
della voce narrante 709

MASSIMO VITTORIO
Emozioni e scintille: l'idea di *Soul* (Disney Pixar) 715

BIBLIOSICILY

RECENSIONI 721



IL RACCONTO *Lihāf* DI ISMAT CUĠTĀĪ ATTRAVERSO LE EMOZIONI DELLA VOCE NARRANTE

di Valeria Giampietri

Lihāf, lett. “trapunta”,¹ è un racconto della scrittrice indiana Ismat Cuġtāī (1915-1991), scritto originariamente in lingua urdū,² pubblicato sulla rivista *Adab-e-Latīf* nel 1942 e poi inserito nella raccolta *The quilt and other stories* (1996), dove si narrano le vicende e le limitazioni imposte alle donne, nubili o sposate, che si ritrovano a vivere in un sistema di patriarcato opprimente. Attraverso un linguaggio che presta attenzione alle emozioni, *Lihāf* racconta la storia di una giovane donna, Begum Jān, che viene data in sposa a un *Nawab* rispettabile, la cui onorabilità, nelle parole di Ismat Cuġtāī, era segnata dal fatto che «mai nessuna prostituta era stata vista in casa sua».³ La scrittrice racconta di come presto la giovane Begum Jān si ritrovi intrappolata in un matrimonio non consumato e senza amore, costretta a vivere nella completa solitudine e in desolante tristezza. Dopo che il marito l’aveva «collocata in casa con tutti i suoi accessori»,⁴ Begum Jān si rende conto di essere stata presto dimenticata e fa vari tentativi per attirare l’attenzione del consorte: ricorre alla magia nera e altre stregonerie, si munisce di talismani, ma inesorabilmente fallisce. Si dedica quindi alla lettura, finendo invece per esacerbare la sua desolazione. La trama cambia direzione quando un evento particolare stravolge la noiosa e deprimente vita di

¹ *Lihāf*, in urdū, è l’oggetto che dà il titolo al racconto.

² Il racconto è stato scritto originariamente in urdū. Le citazioni in italiano sono mie traduzioni del testo dalla lingua hindi all’italiano.

³ I. CUĠTĀĪ, *The Quilt and Other Stories*, trad. ingl. a cura di Tahira Naqvi, Delhi, Kali for Women, 1996.

⁴ *Ibidem*.

Siculatorum Gymnasium

Valeria Giampietri, *Il racconto Lihāf di Ismat Cugtāi*

Begum Jān, con un incontro che l'autrice descrive come talmente significativo da portare «il corpo a risplendere nuovamente».⁵ Begum Jān intreccia una relazione con la sua cameriera Rabbu.

Con un linguaggio chiaro ma non del tutto esplicito, Ismat Cugtāi racconta la relazione sessuale senza mai descriverla, bensì evocando ciò che accade sotto le coperte attraverso lo sguardo inconsapevole della bambina che vive in casa con Begum Jān. Nel racconto della piccola testimone, la relazione sessuale fra le due donne è intuibile attraverso la metafora di una strana “trapunta” (*lihāf*), la cui ombra proietta un elefante sul muro, ponendo il lettore nella posizione di voyeur, attraverso lo sguardo prima innocente e poi spaventato della voce narrante. Costretto a osservare le stranezze dei giochi tra Begum Jān e Rabbu attraverso lo sguardo impotente di una bambina, il lettore è proiettato in una dimensione di ambiguità, che la scrittrice volutamente mantiene nel corso della narrazione, evitando sia un'apologia esplicita dell'omosessualità, sia un'accusa alla condotta di Begum Jān, la quale a tratti appare come una vittima della perversione del sistema patriarcale. Ripiegando sull'atto omoerotico come ultimo tentativo di reagire emotivamente alla segregazione e all'annullamento della sua soggettività di donna e di individuo, infatti, Begum Jān non è un personaggio che si ribella per perorare una causa, quanto piuttosto una giovane sposa triste che cerca piacere fra le mura domestiche nel contatto fisico e affettivo con un'altra donna consenziente.

In considerazione del fatto che l'omosessualità è stata depenalizzata in India soltanto nel 2018, il racconto *Lihāf* continua ad avere un peso all'interno della società indiana moderna, poiché si tratta di un testo le cui tematiche sono attuali e foriere di riflessioni di fronte a un'opinione pubblica che continua a considerare l'omosessualità una malattia mentale.

⁵ *Ibidem*.

In *Lihāf* la scrittrice Ismat Cugtāi offre al lettore un punto di vista insolito per osservare la relazione tra le due donne. La narratrice bambina, infatti, inizia il suo racconto facendo riferimento al ricordo di una “trapunta” spaventosa, evocando un senso di paura che dall’inizio alla fine accompagna il lettore:

Durante la notte all’improvviso i miei occhi si aprirono e cominciai a sentire una strana paura. La stanza era completamente buia e in questa oscurità la trapunta di Begum Jān si stava muovendo come se sotto di essa ci fosse un elefante intrappolato.

“Begum Jān!” Tirai fuori una voce spaventata. L’elefante smise di muoversi. La trapunta si placò.

“Cosa c’è? Vai a dormire”.

Rispose Begum Jān da qualche parte.

“Ho paura.”

Dissi con la voce simile a un topo.

“Vai a dormire! Di cosa hai paura? Leggiti *Ayat-al-Kursi*”⁶

“Va bene.”

Ripetei velocemente *Ayat-al-Kursi*, ma al punto *Yalamu Ma Bean* rimanevo bloccata ogni volta, nonostante me lo ricordassi tutto.

“Begum Jān posso venire vicino a te?”

“No figliola, rimani a dormire”. Disse con un tono un po’ severo.

Dopo iniziai a sentire due persone sussurrare. Dio mio! Adesso chi sono queste due? Iniziai ad avere sempre più paura.

“Begum Jān, non è un ladro vero?”

“Vai a dormire figliola, quale ladro!”

Sentii la voce di Rabbu. Misi velocemente la testa sotto la coperta e mi addormentai.

La mattina, lo spavento della notte e il pensiero della scena erano svaniti dalla mia mente.

[..]

⁶ L’espressione *Ayat-al-Kursi* indica un verso coranico che viene ripetuto per scongiurare il male.

Siculatorum Gymnasium

Valeria Giampietri, *Il racconto Lihāf di Ismat Cugtāi*

La trapunta al mattino sembrava ovviamente innocente. Ma la seconda notte mi svegliai di nuovo e nel letto a baldacchino si stava svolgendo una grande disputa tra Begum Jān e Rabbu. Ma non riuscii a capire cosa fosse stato deciso. Rabbu pianse singhiozzando; dopo sentii un suono come se un gatto stesse leccando un piatto, Uah! Io allora spaventata mi addormentai.⁷

Un altro episodio fondamentale è il momento in cui Rabbu, la domestica, è costretta ad allontanarsi dalla casa per andare da suo figlio, e la piccola bambina si offre di massaggiare Begum Jān al suo posto. In quest'occasione accade qualcosa di strano, che non viene esplicitato dalla scrittrice, ma che fa sprofondare nuovamente la piccola narratrice in una profonda sensazione di terrore e, in questo caso, anche di repulsione:

Il mio cuore voleva disperatamente scappare, ma lei mi tratteneva con forza.

“Oh!” Diventai irrequieta.

Begum Jān scoppiò a ridere con molta forza.

Anche adesso, ogni volta che ricordo la sua faccia in quel momento, il mio cuore inizia ad agitarsi. Le palpebre dei suoi occhi diventarono pesanti, il suo labbro superiore era molto scuro, nonostante il freddo, piccole gocce di sudore brillavano sulle labbra e sul naso. Le sue mani erano fredde, ma morbide come se avessero perso la pelle. Si era tolta il suo scialle e nel suo *kurta* il suo corpo splendeva come un impasto di farina. Pesanti bottoni d'oro pendevano da un lato del colletto. Si era fatta sera e la camera era immersa nell'oscurità. Iniziai a provare una paura sconosciuta. Che occhi intensi aveva Begum Jān!

Iniziai a piangere in silenzio. Mi stava stringendo come un giocattolo d'argilla. Il suo corpo caldo faceva impazzire il mio cuore. Ma era come se in lei fosse posseduta, e in questo stato d'animo non potevo né urlare né piangere.⁸

⁷ I. CUGTĀI, *The Quilt and Other Stories*, cit.

⁸ *Ibidem*.

Tale ambiguità, anziché fungere da beneficio al riconoscimento sociale della relazione omosessuale, accosta l'omoerotismo alla perversione. Questa associazione, infatti, viene veicolata dal senso di repulsione che la bambina spettatrice trasmette al lettore, sprovvisto della sua stessa innocenza, e dalla paura provata, emozione che accompagna la voce narrante dall'inizio alla fine del racconto. Anche se è impossibile interrogare le intenzioni della scrittrice, un confronto con altre sue opere suggerisce che le finalità non erano certamente discriminatorie, bensì provocatorie. Ismat Cug̃tāī, infatti, fu la prima scrittrice femminista di narrativa in lingua urdū e la più influente del cosiddetto Gruppo degli Scrittori Progressisti (*Progressive Writers Group*) indiani, che hanno promosso una visione didattica della letteratura, criticando le classi medio-alte e ritraendo con sguardo benevolo la classe lavoratrice e le comunità rurali. In questo contesto letterario il racconto di Ismat Cug̃tāī va dunque riletto attraverso il suo costante intento di critica sociale, che la spinge a raccontare senza paura né pudore le posizioni e i ruoli delle donne nella classe media.⁹

Quello che traspare, però, in *Lihāf* è un'emozione che rischia di rovesciare l'intento critico dell'opera di Ismat Cug̃tāī. Adottando il punto di vista di una bambina, impaurita alla vista dell'ombra che la trapunta riproduce sulla parete, ma anche respingente dell'emozione che prova nell'abbraccio dell'adulta Begum Jān, la scrittrice provoca nel lettore una percezione dell'omosessualità come relazione controversa, che ha l'effetto di confermare, anziché indebolire, le accuse contro l'omosessualità quale "atto innaturale", come sancito nella sezione 377 del Codice Penale Indiano, che, voluto dagli inglesi nel 1860 col fine di imporre i valori vittoriani alla maggiore colonia britannica, ha a lungo dominato l'opinione pubblica indiana.

⁹ L.A. FLEMING, *Out of the Zanānā: New translations of Ismat Cug̃tāī's work*, «The Annual of Urdu Studies», 10, 1995, pp. 200-207.